



INVITO AL CINEMA

22^a EDIZIONE

QUASI AMICI (“**INTOUCHABLES**”) FRANCIA, 2011
REGIA E SCENEGGIATURA: OLIVIER NAKACHE, ÉRIC TOLEDANO
INTERPRETI: FRANÇOIS CLUZET, OMAR SY
GENERE: *COMMEDIA*
DURATA: 111 MINUTI
ORARIO SPETTACOLI: 18,00 – 20,15 – 22,30

MARTEDI’
8
GENNAIO
2013

QUASI AMICI è una commedia agrodolce che racconta la storia di un incontro umano che diviene legame “*intoccabile*”, come recita il titolo originale del film: “*Intouchables*”.

Dopo un incidente di parapendio, il ricco e aristocratico Philippe (*François Cluzet*) resta paralizzato dal collo in giù. Nella sua nuova condizione di disabile, Philippe è costretto ad assumere un “badante”, un uomo che possa accudirlo e aiutarlo quotidianamente nelle sue attività. Nonostante alla selezione si presentino numerosi candidati davvero determinati (chi per motivi economici e chi per apparenti motivi sociali) a ottenere il posto, Philippe sceglie Driss (*Omar Sy*), ragazzo senegalese proveniente dal caos della banlieue parigina, uscito da poco di prigione, che ha come unico obiettivo quello di ottenere il sussidio di disoccupazione. Eppure, così volubile, sfrontato, indelicato e anche irrispettoso della condizione di Philippe, Driss riesce comunque, forse proprio grazie ai suoi modi burberi, a smuovere l’uomo dallo stato di torpore esistenziale causato dalla sua condizione, riaccendendo in Philippe, con il suo fare spiccio ma sincero, la voglia di tornare a vivere...

Un film come **QUASI AMICI**, l’immenso successo ottenuto (280 milioni di dollari incassati in tutto il mondo), ribadisce qualcosa che chi fa cinema tende spesso a dimenticare: la gente ha bisogno di storie capaci di toccare quelle corde emotive che suscitano le due reazioni più genuine che, dall’infanzia alla terza età, sono proprie di ogni essere umano, la risata e il pianto. Saper raccontare qualcosa del genere, penetrando lo spirito e colpendo il cuore degli spettatori è senza dubbio una missione vincente. I registi e sceneggiatori Olivier Nakache e Eric Toledano (ora sugli schermi italiani con il film “*Troppo Amici*” pellicola del 2010, il cui titolo originale “*Tellement proches*”, è stato liberamente tradotto per sfruttare il successo di “*Quasi amici*”) ce l’hanno fatta traendo l’idea da un documentario visto nel 2003. Il vero incontro tra l’aristocratico tetraplegico Philippe Pozzo di Borgo (che sulla sua esperienza ha scritto il libro “*Il diavolo custode*”, Editrice *Ponte alle Grazie*) e il badante di umili origini algerine Abdel Sellou è diventato un film divertente e commovente allo stesso tempo, la cui autenticità viene ricordata, in apertura e in chiusura, con i volti dei veri protagonisti.

QUASI AMICI non ha ipocrisie e pietismi verso la disabilità, ma la tratta, rispettosamente, a muso duro. Ci dice che tra “diversi” la coabitazione è possibile e auspicabile; che tra mondi lontani non è detto ci debba essere sempre scontro di civiltà, ma può esserci anche l’incontro e la compenetrazione. Partendo da quelle che sono le ossessioni dell’uomo qualunque francese e bianco di oggi (la paura dell’immigrato e dell’altro), le esorcizza attraverso la messa in scena, chissà quanto consapevole, della debolezza europea a fronte della rampante, forse inarrestabile, forza extraeuropea dei popoli giovani. **QUASI AMICI** diventa una sorta di riflessione sul tramonto dell’Occidente in forma di commedia e burla, dove l’europeo si fa “aiutare” da coloro che vengono da lontano, che hanno ancora quell’energia che lui ha invece irrimediabilmente perso.

L’encomiabile lavoro di scrittura ha il pregio di essere privo di pietismi e patetismi, nonostante sia focalizzato sull’immobilità di Philippe e l’assistenza completa che una persona nelle sue condizioni necessita. Ridere insieme ad un disabile, ironizzando su quanto il destino a volte infierisca irreversibilmente, è la lettura sostanziale di questo rapporto di amicizia. È qualcosa che si può fare, è qualcosa che, forse, riesce a smussare i contorni della tragedia quando questa accade. **QUASI AMICI** è un film sulle sfide che la vita ci impone, sulla volontà di ogni essere umano di avere un trattamento ‘alla pari’ che non traduca la limitazione fisica in una menomazione mentale. Infatti, di fronte alla falsa solidarietà e al pietismo di tanti, Philippe sceglierà proprio l’indelicatezza di Driss, l’unico che sembra di fatto vederlo per quello che realmente è: un essere umano come ogni altro.